

A due passi dal Museo

-"C'è troppo silenzio Rosetta..."

Ottone chiude il giornale, lo sposta in un angolo del tavolino e vi appoggia sopra gli occhiali da lettura, come fa sempre; si alza e va ad aprire la finestra.

-"Cosa vuoi che ti dica! Qui da quando è scoppiata l'epidemia di Coronavirus non si vede più anima viva!" - esclama Rosetta indaffarata al lavandino, intenta a lavare l'insalata per il pranzo.

-"Per fortuna almeno abbiamo un pezzo d'orto; pensa a quei poveri anziani che vivono in città, costretti a rimanere tappati in casa senza nemmeno poter far due chiacchiere coi vicini. Quelle sì sono brutte situazioni Ottone!" Puntualizza la moglie.

L'anziano però non sembra convinto, abituato com'è a darsi da fare con la legna, la campagna e i tornei di briscola con gli amici al bar in piazza; l'epidemia lo costringe a osservare il mondo dalla sua finestra e a rinunciare alle sue vecchie abitudini. Rosetta invece non sembra troppo turbata dalla cosa: pulisce, rassetta la casa, lavora a maglia, prega e legge i suoi romanzi, come fa sempre.

Ottone osserva la strada dalla sua finestra: non c'è molto movimento, il loro è un paese con pochi abitanti che si anima durante l'estate grazie a tante persone che decidono di trascorrere qualche settimana di relax in montagna, nella casa costruita da nonni e genitori, prima di emigrare alla ricerca di condizioni di lavoro migliori. Dalla sua finestra, Ottone può anche osservare l'ingresso del Museo delle Palafitte di Fivè. Conosce ogni stanza dell'edificio, ogni reperto custodito e valorizzato dagli archeologi. Lo ha visitato molte volte, con i suoi nipoti, in occasione di laboratori e attività didattiche organizzate durante le vacanze estive.

-"Sai Rosetta, si sente che il museo è chiuso! In questo periodo, di solito, si inizia a sentire il chiasso delle scolaresche che giocano nel parco adiacente il Museo! Ora invece c'è solo un gran silenzio!"

Rosetta annuisce e continua:

"Sono fortunati gli scolari di oggi! Hanno la possibilità di conoscere il loro passato, di vedere e toccare con mano alcuni oggetti unici nel loro genere! Ti ricordi Ottone quando, durante gli scavi archeologici il maestro Perini, che dirigeva le indagini alla torbiera, ci ha mostrato quel pugnale in bronzo? Ricordo ancora come fosse ieri l'emozione provata nel toccare un oggetto così antico! Pensa a quanta abilità e fatica nel costruirlo. L'archeologia è proprio una disciplina affascinante!"

Ottone annuisce e racconta:

-"Se non sbaglio quel pugnale è esposto in museo al secondo piano, non molto lontano dal grande ago in legno: quello è sicuramente il mio reperto preferito! Mi ricorda alcune scene della mia infanzia, quando con mio padre andavo alla torbiera a cavare la torba e a tagliare le canne palustri da usare per confezionare le fascine dei tetti; ricordo che gli adulti usavano strumenti simili per cucirle e fissarle poi alle travi. Quanta fatica e quanti ricordi!"

L'anziano sorride alla moglie e continua a raccontare:

-*“sono finiti i tempi in cui ci si svegliava all'alba per andare a mungere le capre e le mucche a mano nelle stalle. Oggi per fortuna la tecnologia aiuta, ma quanta fatica nel trasportare i secchi di latte al caseificio o nel portare le bestie al pascolo...”*

- *“Già... basta burro fatto in casa!”* - Esclama Rosetta, ricordandone il sapore buono con un pizzico di nostalgia.

-*“Quanto ne ha fatto la mia mamma! Lo stampo e la zangola erano sempre in uso. Se ci pensi Ottone, il vivere della nostra infanzia era molto simile a quello dei palafitticoli. Per molti versi, gli oggetti che usavano loro, li abbiamo adoperati anche noi! Lo stampo per il burro, il secchio, i frullini e i cucchiari che sono esposti in Museo sono come quelli che mia nonna aveva nella credenza... e mia nonna non è mica vissuta nella preistoria!”*

I due anziani sposi scoppiano in una sonora risata, poi Ottone fissa il suo sguardo su un punto lontano e, dopo qualche attimo di silenzio, esclama: “

-*“Quello che dici Rosetta mi fa riflettere... penso che sia davvero importante raccontare ai nostri figli e nipoti quello che abbiamo vissuto noi e quello che ci hanno lasciato i palafitticoli molto tempo prima. Forse li potrebbe aiutare ad affrontare il futuro più consapevolmente, a prendere decisioni migliori per tutti!”*

-*“Hai ragione Ottone, ai nostri tempi la comunità contava molto più del singolo, e sospetto che anche nelle palafitte ognuno tutelasse maggiormente la collettività... era un'esigenza: “l'unione fa la forza” diceva qualcuno...”*

-*“Ad ogni modo cara Rosetta, speriamo che questa emergenza passi presto perché voglio proprio fare un giro in Museo! Vorrei portarci Giovannino per mostrargli quei due animaletti di creta che tanto mi piacciono e gli dirò che anche il nonno da bambino si costruiva i giocattoli da sé, dopo la scuola, tra un lavoro e l'altro.”*

Ottone si affaccia alla finestra, proprio mentre Elena, la custode, sta entrando nel parco del Museo per il consueto giro di controllo.

“Buongiorno signor Ottone, come andiamo questa mattina?” esclama la donna rivolta all'anziano.

“Andrà tutto bene signora” esclama l'uomo *“...e mi saluti il mio Museo!”*

Ottone sorride, è contento, sono arrivate le rondini a Fivè: presto costruiranno i loro nidi sotto il tetto del suo Museo e le loro grida si mescoleranno a quelle dei bambini nel parco.

Mirta Franzoi